

## L'ITALIA E' SETTIMA PER NUMERO DI VITTIME DA CATASTROFI NATURALI. SI INVESTA SULLA PREVENZIONE

Lo scorso anno 411 milioni di persone sono state colpite da disastri provocati da catastrofi naturali. Un numero 4 volte superiore al 2015, quando le persone colpite erano 98 milioni. La Cina è il paese dove le catastrofi naturali hanno provocato più morti, 1.151. Seguono l'India (884 morti), e l'Ecuador (676 vittime causate dal terremoto). L'Italia si piazza al settimo posto di questa triste classifica per mortalità, con 299 vittime causate dal terremoto del 24 agosto. Sono i dati del Cred ( Centre for the Epidemiology of Disaster ) a darci una fotografia complessiva dell'impatto devastante dei disastri che hanno segnato il 2016, lanciati nella Giornata Internazionale per la Riduzione dei Disastri, che vede impegnate le Nazioni Unite e decine di organizzazioni umanitarie nella campagna "Home, safe Home" per ridurre gli effetti più drammatici delle catastrofi. È l'India è il paese con il maggior numero di persone colpite: circa 311 milioni di persone hanno visto i propri raccolti distrutti dall'alternanza di siccità, ondate di calore e inondazioni. A livello globale sono stati 301 i disastri naturali che hanno interessato 102 paesi, provocando 97 miliardi di dollari di danni economici. Un numero positivo però c'è: nel 2016 risulta in calo il numero totale di vittime passate da 22.000 a 7600. Anche se la difficoltà di raccogliere dati nelle regioni più povere e in quelle con limitazioni politiche fa immaginare che le cifre possano essere di molto superiori. L'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacci in Antartide, l'innalzamento del livello del mare, la siccità, la desertificazione, non sono problemi futuri ma una realtà da prendere in considerazione oggi. Il cambiamento climatico non riguarda infatti solo l'ambiente, ma anche la stabilità stessa dei nostri governi, delle nostre economie, della nostra salute e il luogo in cui viviamo. E il problema tocca anche l'Europa, dove il numero delle inondazioni devastanti è più che raddoppiato dal 1980 a oggi: 30 gli eventi nel 2016 contro i 12 del 1980, dati che rivelano una crescita continua che non accenna a fermarsi. Nel 2016 si sono registrati oltre 24 milioni di nuovi sfollati ambientali, persone che hanno dovuto abbandonare le loro case a causa di disastri naturali e cambiamenti climatici. Solo attraverso la prevenzione e il lavoro di protezione e educazione delle comunità più esposte è possibile ridurre le vittime e i danni. È ciò che facciamo ogni giorno insieme a numerose organizzazioni nei paesi ad alta fragilità, come Haiti e l'Africa Centro Orientale. Gli investimenti in prevenzione in Italia sono ancora largamente insufficienti. Solo per fare un esempio, come ricorda il Consiglio Nazionale italiano Ingegneri (Cni), sono stati spesi dal 1968 al 2014 per ricostruzioni post sismiche 120 miliardi di euro, quando ne sarebbero bastati 94 per mettere in sicurezza edifici pubblici e privati nelle zone a più elevato rischio sismico, ciò che avrebbe peraltro consentito di salvare parecchie vite umane. Solo le perdite dal terremoto in Centro Italia del 2016 sono state valutate dal governo pari a 23,5 miliardi di euro. Investire in prevenzione e sistemi di allerta per proteggere l'ambiente e le persone che lo abitano, resta il solo modo per evitare che i disastri naturali si trasformino in catastrofi e crisi umanitarie, causando migliaia di vittime e ingenti perdite economiche. Si calcola infatti che un dollaro investito in prevenzione consenta di risparmiarne 7 in risposta all'emergenza. Contattaci Segnala ad Huffpost un refuso o un'imprecisione nel testo Il tuo nome La tua e-mail Qual è l'errore? Segnalacelo Iscriviti alla nostra newsletter Invia Annulla